Lunedì 2 Maggio 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 104

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Intorno all'inchiesta Nasi.

Le conclusioni del comitato dei cinque.

Si assicura che il Comitato dei Cinque, esauriti gli interrogatori e terminati i lavori, presenterà la sua relazione alla Camera non appena, fra pochi giorni, essa sarà riaperta.

Il Comitato dei Cinque è venuto alla conclusione di non dare nella relazione nè giudizi nè apprezzamenti proprii sui fatti raccolti; esporrà soltanto lo stato delle cose e i documenti alla Camera, mettendola in condizione — e lasciando ad essa il compito — di giudicare con ampia conoscenza dei fatti.

Una spiegazione che fa piacere.

L'egregio cav. Jacchia, così simpaticamente conosciuto a Udine nel Convegno studentesco dello scorso agosto, pubblica la seguente dichiarazione, che spiega come per nessuna ragione scorretta egli figurasse nell'elenco dei sussidii nasiani:

«Il sussidio fu di L. 1200, come risulta dalla *relazione* dell'on. Saporito: tale somma non fu assegnata a me personalmente, ma bensì alla *Corda Fratres*, di cui io ero presidente.

Dagli atti della *Corda Fratres* risulta infatti che il sussidio fu da me riscosso alla Delegazione del Tesoro di Padova in netto L. 1109,90, cifra che ognuno può trovare nel resoconto morale e finanziario da me pubblicato nella *Rivista Corda Fratres* (Anno I, numeri 11 e 12, pag. 219 e 221).

Padova, 26 aprile 1904.

Obbl.mo
Ing. Rambaldo Jacchia.

Loubet a Parigi

Loubet è giunto a Parigi alle 7.40 di ieri mattina ricevuto dal ministro André, dal governatore militare di Parigi Dessirieux, dal capo di gabinetto del presidente del consiglio Fort, dal prefetto di polizia Lepine, dal prefetto della Senna De Selves.

Si trovava pure alla stazione Paul Loubet.

Il Presidente rientrò all'Eliseo alle ore 8.30.

Disastro ferrov. in America

Un treno di Saint-Louis a precipizio

Telegrafano da Saint-Louis che un treno di piacere che conduceva numerosi forestieri venuti a visitare l'Esposizione, deviò presso Kimmoswch in seguito ad un falso scambio.

Vi sono cinquanta persone fra morti e feriti.

Cose dell'Istruzione

L'unione Magistrale Nazionale e il progetto Orlando.

La Unione Magistrale Nazionale, avendo interrogate le sezioni se devesi tenere un Congresso nazionale o dei Comizi multipli per discutere il disegno di legge sulla scuola primaria, hanno risposto pei Comizi 134, per il Congresso 100. Molte sezioni non risposero e alcune altre ritennero non dovesse farsi alcun movimento.

La Commissione direttiva stabilì quindi che il Congresso Nazionale dell'Unione si raduni in Roma nel ventoro settembre.

Corso di lavoro manuale ed educativo in Ripatransone

Anche nel corrente anno, com'è noto, si terranno in Ripatransone due corsi di lavoro manuale educativo pei maestri elementari.

Il primo di grado inferiore, si aprirà il 25 luglio e si chiuderà il 23 agosto; il secondo di grado superiore, si aprirà il 26 agosto e si chiuderà il 24 settembre.

Le domande di ammissione, in carta bollata da cent. 60, dovranno essere inviate al Direttore del corso, prof. Emidio Consorti, in Ripatransone, prima del 15 luglio per il corso inferiore, prima del 17 agosto per il corso superiore e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) copia autentica della patente;

b) vaglia postale di lire 20, per le spese del materiale di consumo, intestato al direttore stesso.

Coloro che domandano l'ammissione al corso superiore dovranno inoltre presentare copia autentica del diploma di grado inferiore ottenuto.

Per agevolare la frequenza al detto corso il ministro concede cento sussidi, da lire 100 l'uno. Le istanze per ottenere il sussidio, in carta bollata da lire 1,20, dovranno essere inviate al Ministero per mezzo del R. Provveditore agli studi non più tardi del 20 maggio p. v. Nessuna provincia potrà proporre più di due insegnanti per il sussidio.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

La festa del lavoro a Udine

Il mondo cammina.....

Baciata dal sorriso di una lieta alba primaverile è spuntata ieri la Pasqua dei lavoratori.

Al tripudio di tanti cuori parve quasi volesse partecipare la natura stessa.

Il dì festivo rese spontaneamente pressochè generale l'astensione dal lavoro.

E sin dal mattino fiotte di operai, vestiti dei loro abiti più belli, se ne girano insolitamente lieti per le vie centrali della città.

Ed a ragione: è la loro festa, la festa internazionale del lavoro.

***

Quale differenza però fra la libera manifestazione di ieri ed il primo di maggio di alcuni anni or sono!

Con trepidazione vedeva allora la borghesia avanzarsi il dì auspicante alle rivendicazioni proletarie.

Temevasi gli averi e le persone in pericolo.

Prudentemente, quanto scioccamente, vi era chi si stava rintanato in casa; rossi pennacchi di carabinieri e azzurre nappine della provvida P. S., perlustravano ovunque la città, specie nei pressi degli istituti di credito; e tutte le truppe erano consegnate!

Era la rivoluzione, era addirittura il saccheggio che si temevano.

Ed occorsero anni ed anni per convincere tanti reprobi che la festa del 1° maggio è segnacolo di pace, di fratellanza umana

Ma il mondo cammina ed il pacifico e civile significato della festa del lavoro è entrato alfine nella coscienza pubblica.

E ieri nium apparato di forza, offendea la letizia della festa del lavoro.

Alla sala Cecchini

E', purtroppo, oramai di prammatica che i convegni alla sala Cecchini abbiano a seguire *mezz'ora dopo* quella segnata.

Così, anzichè alle 13 — ora del resto sbagliatissima — la sala incomincia ad affollarsi solo verso le 13.30

Sono operai del pensiero e delle braccia che vi affluiscono, il lavoratore dell'officina entra accanto al professionista che al pari di lui vive del proprio lavoro.

Un'alto ideale di emancipazione umana tutti affratella.

Alla porta d'ingresso sono presto esaurite 300 copie della *Luce repubblicana* distribuite a cura del Circolo Andreuzzi.

I socialisti distribuiscono altro giornaletto di occasione: *Il seme*.

Alle 13.35 accolti da applausi entrano i vessilli delle organizzazioni proletarie.

Notiamo: il nuovo gonfalone della Camera del Lavoro, il labaro dei socialisti, i vessilli delle leghe dei muratori, dei tipografi, dei fornai di Udine e di quelli di Cividale ed il nuovo medaglione trofeo dei metallurgici.

La sala è a questo punto affollatissima; notansi con piacere parecchie donne.

Accolto da una calda ovazione entra l'on. Girardini, l'oratore designato.

Si leggono le adesioni dell'Associazion Repubblicana e dell'oratore assente Trevisonno.

Fra le varie rappresentanze notiamo: quella dell'Unione Agenti.

I vessilli sono disposti attorno al tavolo dell'oratore, a cui fianchi siedono i membri della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

La stampa è al completo.

Il discorso Girardini

Salutato da un nuovo applauso si alza l'on. Girardini, e così, presso a poco, esordisce:

Amici, operai, concittadini: io ringrazio anzitutto il Comitato della Camera del Lavoro per avermi oggi invitato a parlare a voi; poichè niun ufficio poteva riuscirmi più gradito di quello di parlare ai lavoratori della mia città in questa solenne *festa del lavoro*, che suscita in tutti noi un nembo di dolci ricordi e di affettuosi sentimenti, essendo la consacrazione di un culto che tutti ne stringe.

E mi è tanto più gradito l'invito in quanto esso è partito da quella Camera del Lavoro che, discussa e vilipesa, è emersa dalle viscere stesse della democrazia Udinese.

A questo punto l'oratore premette di non volere usurpar tempo al programma della festa campestre e di non intendere di sviluppare quindi con l'ampiezza che si converrebbe il grande problema politico sociale che la festa del 1. maggio simboleggia.

Esaminerà invece fugacemente i quindici primi di maggio dei passati anni e li porrà a raffronto del primo maggio odierno; dal raffronto risulterà il valore *con cui questo primo maggio si* presenta, lo spirito che lo informa, le speranze che ci addita, l'avvenire a cui auspica.

I primi di maggio passati

Narra la cronaca che fu nel **1889** che il 1° maggio venne consacrato a festa internazionale del lavoro.

Quale ospitale accoglienza a questo *simbolo* di fratellanza ed emancipazione proletaria fece l'Italia nostra?

Nel **1890** fa il suo ingresso tra noi fra la trepidazione della borghesia e misure enormi di precauzione da parte delle autorità.

A Roma abbiamo arresti preventivi; scioglimenti di riunioni ed altri arresti a Porta Trionfale e Vittorio Emanuele.

Nel **1891** Roma è divisa in cinque sezioni al comando ciascuna di nientemeno che un generale.

In Piazza S. Croce di Gerusalemme abbiamo un operaio morto, Cipriani tra i feriti, Costa tra altri arrestati.

Nel **1892** con il grilletto dei soldati alzato la festa è attesa!

Gli arresti sono all'ordine del giorno: 400 a Roma, a dozzine in ogni angolo d'Italia.

Nella nostra Udine furono, per misura di precauzione arrestati i seguenti quattro *pericolosi anarchici*: Moro Cesare di anni 19, Faelutti Pietro di anni 18, Panzera Alessandro di anni 17 e Paolini Domenico d'anni 15.

Fu sospesa pure la rappresentazione del *Trovatore*.

E Udine fu salva!

Nel **1893** era al potere Giolitti — *l'on mio amico*, dice l'oratore; — spiravano per l'aura gli scandoli della Banca Romana e ci fu relativa libertà.

Nel **1894** era al potere Crispi — il *non on* mio amico l'oratore aggiunge, — la Sicilia gemeva *sotto* sanguinose repressioni; ogni organizzazione era sciolta; ogni movimento operaio spento.

Non si poteva, ah no! pensare a feste in quei giorni!

Nel **1895** il cuore d'Italia invoca un'amnistia che cancelli le infamie dei tribunali giberna in Sicilia ed in Lunigiana.

Ovunque, all'estero, si fa festa; non da noi.

Nel **1896** il cuore della Nazione sanguina sotto le sventure africane, che hanno coperto di un mesto velo l'azzurro del nostro bel cielo!

A chi chiedeva libertà e riforme sociali si offerse, quale diversivo, Adua!

Una festa sarebbe sembrata allora una profanazione.

Nel **1897** si ha una timida mezza libertà dirudiniana.

Nel **1898** all'estero si fa festa, da noi si spegne col piombo il grido di chi invoca pane!

Si è alla vigilia delle stragi di Milano, delle repressioni feroci, delle sentenze infami.

Maggio di sangue e di dolore!

Nel **1899** è la stessa libertà statutaria che si vuol sopprimere. E le lotte parlamentari ed i comizi del popolo nella difesa della libertà si concentrano.

Nel **1900** perdura il duello fra i militi della libertà e del progresso e quelli di un liberticida regresso.

E la reazione è finalmente debellata!

Nel **1901** si può alla fine sorridere all'alba di maggio, si può partecipare con la gioia nel cuore alla Pasqua dei lavoratori.

La vittoria sull'idra reazionaria era stata vittoria di popolo, ciò che la aveva resa più pregiata, ed il popolo aveva ben ragione di esultare.

Pullulano pertanto insolitamente numerosi gli scioperi.

Sono i lavoratori che avendo posta sotto il loro tallone la reazione invocano una maggiore giustizia sociale.

Nel **1902** i partiti popolari scendono stretti in fascio, all'agone delle lotte elettorali.

E' tutto un inno alla libertà; è veramente maggio di festa.

Così dicasi per il **1903**.

Ed eccoci così alla festa odierna, al 1° maggio **1904**.

Lo spirito dell'odierno 1° maggio.

L'anima del popolo ha, nell'esperienza del passato, conquistata la pienezza della coscienza del significato di questa festa che è simbolo di pace e di solidarietà umana, che è negazione di ogni tumulto.

Gli insuccessi a cui condusse l'epidemia degli scioperi furono un severo ammonimento, furono maestri di prudenza.

Si comprese che i tumulti, le violenze non anticipano la maturazione e la soluzione di un problema sociale.

Necessita una evoluzione economica parallela ad una evoluzione politica.

E questa necessità, e questa dupplice meta a cui devono aspirare le organizzazioni proletarie è entrata nella coscienza della masse.

E con questo pensiero oggi si festeggia la festa del I maggio.

Oggi vi ha nel popolo la sicurezza dell'evento finale, poichè per la sua causa sta la verità e la ragione propulsatrice, che sono indefettibili.

Tutti sono oggi convinti che il lavoro è il fattore primigenio della ricchezza e che è ingiusto che solo le briciole del suo frutto siano ai lavoratore riservate.

Così alle oligarchie del capitale si *contrappongono le organizzazioni* dei lavoratori, estendentesi in una fitta potente rete, guidata da un unico obbietto.

Il successo finale è indefettibile.

Ed ogni passo che si compie verso la meta è un beneficio economico e morale della civiltà.

Poichè questo movimento di migliori rapporti fra capitale e lavoro, eleva i sentimenti sociali costituendo una morale privata e suscitando le idee della morale collettiva.

La beneficenza si eleva a dovere civico e lo stesso concetto di Patria si eleva a missione di genti.

E le guerre vanno scomparendo e il popolo cessa d'essere strumento incosciente di altrui interessi, di altrui ambizioni.

La stessa recente venuta di Loubet fra noi è una risultanza di questa pressione popolare, che vuole pace e fratellanza, non già guerra.

La rivoluzione della borghesia ci chiamò alla gloria, ora una nuova rivoluzione ne guida alla giustizia.

Quando sarà raggiunta questa mèta si avrà compito il voto del 1° maggio; il lavoro sarà affrancato; le lotte del popolo mireranno solo a soggiogare le forze della natura; le guerre saranno per sempre bandite.

Impariamo dal sorriso della primavera quali debbono essere le speranze dell'umanità.

***

Gli applausi che ad ogni tratto interruppero l'oratore, coronano le sue parole con una calda, unanime prolungata ovazione.

Il corteo

Sono le due e mezza circa e fuori della sala, in via Cavallotti, si forma sollecito ed ordinato il corteo con alla testa la banda cittadina e quindi quella di Paderno.

Quale contrasto con le stolide persecuzioni del 1892!

Sventolano liberamente per l'aura pura di maggio i vessilli del proletariato, e attorno ad esse, con la coscienza della loro missione, con la speranza nei loro cuori si stringono gli operai!

Il corteo si muove al suono di liete marcie; lungo il percorso il popolo ammira, quasi *trasognato*, questa balda processione, che, nel civile suo significato, tanto contrasta e di tanto supera quelle dalle nenie di salmodianti turbe.

A Porta Gemona la banda cittadina saluta gli operai al suono acclamato della Marsigliese; prende la testa il concerto di *Paderno* ed il corteo prosegue per la sua festa campestre.

A Paderno

Il corteo giunge a Paderno verso le 15. E qui ci duole che lo spazio ci costringa a sinteticamente riassumere questa parte importantissima del programma della festa.

Su apposito palco, eretto nel cortile dell'osteria Pietti ex Raiser, *Gnesutta* porge a nome dei padernesi, il saluto augurale ai graditi ospiti.

Segue *Savio*, che, presentando l'oratore dei fornai, Pietro Premoli, si scaglia con violenza contro la sopraffazione di alcuni proprietari che, *misconoscendo il patto liberamente accolto*, neppur la festa del lavoro vollero concedere ai loro operai.

Premoli sferza lungamente il parassitismo capitalista e illustra la necessità ed i benefici dell'organizzazione proletaria, vero fulcro delle rivendicazioni del lavoro.

Cremese, a nome dei tipografi, dimostra i benefici dell'organizzazione, qualificandola fonte di sicuro benessere sociale.

Augura un maggiore sviluppo alle organizzazioni di mestiere.

Moro Pietro, di Pordenone, reca il saluto, il plauso ed un ringraziamento dei socialisti e del proletariato della sua città, oppressa in questa festa di pace da un vero stato d'assedio.

Cosattini, infine, parla a nome del Circolo socialista e scioglie un inno al lavoro e ad i suoi diritti; attacca i preti apostoli di oscurantismo e strumenti di oppressione, ed invita le donne ad essere le collaboratrici dell'uomo nell'opera santa della vera redenzione umana.

Va da sè che tutti gli oratori furono applauditi.

***

E così senza incidenti, fra entusiasmo schietto la riunione si sciolglie.

Sono invasi allora i pubblici esercizi. Nella sala Bertoli si danza a tutto andare, ovunque è letizia, ovunque è pace.

E l'animazione si protrae, serenamente, sino a tarda ora.

IL 1° MAGGIO A PORDENONE

Le aspettative della paura — La... delusione — Il significato ammonitore.

Pordenone 1 maggio.

(Dafne). Per l'ordine era arrivata, in buon ordine, la truppa. I paurosi che aveano mandato le loro apprensioni al Ministero col mezzo del deputato popppolare (?!) on. Monti si sentivano stamane sicuri. Le baionette e il piombo erano là, agli sbocchi delle strade, a difendere la proprietà ecc.... che nessuno minacciava.

Fino da ieri l'ufficio di P. S. era in convulsione epilettica... e si vedeva l'eccelsa figura dell'Antoniazzi — direttore d'orchestra — girare per le vie studiando i siti d'appostamento.

Pareva si stessero disponendo le cose per una battaglia dell'ordine con la legge contro il lavoro organizzato.

Ma, quale non fu oggi la delusione dei terroristi di ieri?

Ma quale monito è venuto, senza grida, all'on. Monti che venerdì a Udine visitava il prefetto per tutelare... l'ordine? Quale ammonimento alle autorità, poverine! che aveano voluto, in onta alle dichiarazioni esplicite degli operai e loro amici, far cadere le conseguenze degli schiamazzatori avvinazzati sulla massa lavoratrice?

La risposta muta fu più educativa e significativa dello stesso corteo. La giornata così, come è passata, fu più più utile alla massa di mille discorsi.

Gli operai hanno detto col loro contegno molte cose. Hanno detto:

— Noi non siamo fuori della legge. Noi non siamo quella ciurmaglia per la quale la concordia vuole il birro e le manette e certi moderati desiderano il fucile del proprio esercito. Noi, *organizzati*, volevamo dire che la nostra serietà non è una menzogna, che la nostra onestà non è una bugia. Volevamo protestare nella festa del lavoro, contro l'azione di coloro i quali fanno passare il nostro paese per un covo di malfattori, danneggiandolo anche economicamente. Volevano dire alle spaurite autorità che non è nè giusto nè serio far ricadere la colpa di pochi sulle *spalle di tutti*. Volevamo dire che l'organizzazione ci educa al rispetto di tutti. Volevano significare che la nostra idealità di redenzione si esplica coi mezzi energici ma legali.... —

Questo intendevano mostrare ai ranocchi dell'*ordine* gli operai.

Non lo fecero col corteo; l'hanno fatto più solennemente col silenzio.

La ferrea volontà, tradotta in fatto, di vincere il legittimo desiderio di fare la festa del lavoro, è quanto di più caustico, per gli avversari, si possa immaginare.

L'ordine fu voluto dagli operai. Nemmanco un incidente.

Essi hanno ascoltato il buon senso e il consiglio degli amici.

Il ridicolo così ha colpito i fautori dello stato d'assedio. Essi stanno nell'ombra. Noi li scoveremo.

***

La casa dell'on. Monti fu tutto il giorno guardata dalla truppa. Bel deputato democratico giolittiano!!

Impressioni e note d'ambiente

L'enorme montatura

Alle note del nostro corrispondente sento il dovere di aggiungere quelle che ho voluto raccogliere personalmente sul luogo.

Per quanto scettico — per vecchia esperienza — sulla consistenza delle ragioni e pretesti con cui si organizzano cotesti antipatici *verboten*, cotesto diffidenze armate verso i movimenti popolari — cotesto cosidette «prevenzioni» che sono poi *repressioni* — per quanto, dico, abituato a credere metà

della metà di quanto si dice a premessa e a pretesto di coteste proibizioni inutili e irritanti — le voci fatte correre e pervenute fino a Udine, e udite ripetere nel breve viaggio in ferrovia, erano così allarmanti, da dover ritenere giustificati, o non inopportuni, i provvedimenti presi dalle Autorità.

Nella parte operaia vi doveva essere senza dubbio una condizione di eccitamento, pericolosa; se non un proposito, certamente una facilità a degenerare in disordini.

Nella parte, diremo così, borghese, vi doveva essere senza dubbio uno stato di diffidenza, di patema, un presentimento di pericolo.

— Ah! mi hanno rovinato il mio paese! — mi aveva detto, venerdì scorso, con accento convinto, l'onorevole Monti. — Oramai c'è l'odio di classe; non la lotta di classe, l'odio! —

Ebbene, no — e mi gode l'animo di averlo potuto constatare, ieri, giornata tipica e sintomatica — nulla, nulla di tutto questo.

Mi gode l'animo di poterlo affermare, *per aver veduto — per aver udito* persone d'ogni ceto, operai, esercenti, signori, funzionari, ufficiali —: nè atteggiamenti minacciosi, e neanche il più piccolo fermento, da parte degli operai; nè terrori da parte degli altri.

La simpatica città era tranquilla come sempre, e aveva il consueto aspetto dei consueti giorni festivi.

Tutti, quanti ho interrogati, nei più diversi ambienti, commentavano apertamente l'inutilità di tutto quel disturbo di funzionari e di militari, e della proibizione della festa operaia.

In verità, mai forse ho veduto così chiaro e tipico esempio di montatura fantastica, di gonfiatura a vuoto; sì da *non riuscir a capire come e perchè* — e *con* quale intendimento pratico — si abbia potuto prestarvisi; come, per esempio, l'on. Monti, che deve pur conoscere i suoi concittadini — e che abbiamo sempre conosciuto come uno spirito equilibrato — abbia potuto farsene così convinto portavoce.

Il pretesto

Del resto, quale sensata ragione mai si poteva pensare, di conflitto o di antipatia, fra gli operai e il resto della cittadinanza? Il conflitto dei giorni scorsi era semplicemente fra operai e padroni, anzi fra operai e un padrone...

Il pretesto, espressamente accennato *nel decreto commissariale affisso ai muri*, vietante la festa operaia *in città*, era questo: i fatti del giorno 26 aprile.

Cos'era successo mai il giorno di San Marco? Una cagnara — indecente, deplorevolissima e deploratissima — di una comitiva di briachi.

Non fu una dimostrazione nè grande nè organizzata — lo sanno e lo dicono tutti; semplicemente una cagnara di briachi, senza conseguenze.

Non si poteva, ragionevolmente, attribuirne la responsabilità all'organizzazione operaia; anzi evidentemente, nessun rapporto con essa.

E nessun rapporto poi, assolutamente, con la festa operaia, di cui gli organizzatori e disciplinatori *assumevano* la responsabilità intera, di fronte alla autorità e alla cittadinanza.

Come fu voluto e mantenuto l'ordine

Nel pomeriggio di sabato, appena arrivato, incontrai Guido Rosso, uno dei patroni e disciplinatori del movimento operaio, intento a.... rileggere il decreto ministeriale, affisso al muro.

— E così, come la si mette per domani?

— Benissimo. La tranquillità più perfetta.

— Si farà la festa operaia fuori della città?

— Nè in città nè fuori. Gli organizzatori, i capilega, non hanno fatto che passare il contrordine: nessuna riunione, nessuna conferenza, nessuna comitiva.... assolutamente nulla.

— *E si può star sicuri?*

— Sicurissimi. Non ci sarà uno che manchi alla disciplina. —

Ciò mi fu confermato poi da Bepi Ellero — altro valoroso patrono degli operai — da Asquini, e da altri egregi di parte popolare, e da numerosi operai che incontrai nel lungo giro nei suburbi, nelle zone degli stabilimenti.

Parlai con qualche capolega:

— Quanti sono complessivamente gli operai?

— Da cinque a sei mila, fra uomini e donne

— Com'era organizzata la *festa* operaia?

— Così: alle 2 pom., corteo ordinato, diviso in squadre, ognuna affidata ai suoi capi gruppo — un Comitato di 40, con distintivo — responsabili dell'ordine rigorosissimo. Nessun canto. Musica e bandiera in testa. Sfilata per la città. In piazza, conferenza brevissima, in commemorazione del Primo Maggio, poi, sempre in corteo ordinato, ritorno alle rispettive sedi.

— Ma avreste potuto garantire che qualche individuo isolato, qualche testa calda, non rompesse le righe?

— L'ordine era rigorosissimo: alla prima infrazione, chiunque sarebbe stato scacciato dal corteo, e poi dall'organizzazione. Si tratta dell'onore di tutti e della nostra causa!

— E adesso siete sicuri che si *obbedirà alla parola d'ordine dell'assoluta astensione?*

— Sicurissimi. Non uno mancherà.

— E non avreste potuto fare egualmente la vostra festa in campagna? L'autorità avrebbe permesso.

— Sì. Ma abbiamo voluto mostrare con questo silenzio la nostra forza di disciplina, che avrebbe garantito perfettamente l'ordine della festa. E questa sarà la nostra protesta contro le diffidenze, e la mortificazione di quelli che diffidavano. —

Queste le dichiarazioni raccolte sabato sera e ieri mattina.

Il risultato

E' stato splendido, dimostrando la consistenza di una disciplina veramente meravigliosa.

Nè in città nè nei centri industriali — a Torre, a Rorai — non s'incontravano forse cento operai. Quasi deserte anche le osterie.

Quei cinque o seimila operai parevano scomparsi

Dov'erano andati? S'erano sparpagliati alle sagre vicine, e — moltissimi — a *pescare* sul Meduna, armati delle........ padelle per la frittura.

Intanto l'autorità, e chi l'aveva raggirata, pescava........ il granchio.

I COMMENTI

Una liquidazione

La constatazione al pomeriggio e alla sera, era unanime, anche negli ambienti frequentati dagli uomini del quieto vivere: *Non c'era nessun bisogno di truppe e di divieti Si poteva lasciar fare!*

Già, del senno di poi....

E molto vivacemente udii commentare la condotta del deputato; egli che avrebbe dovuto più e meglio d'ogni altro, affermare ed inculcare la reciproca fiducia fra le classi, vedere ed additare con simpatia la festa operaia alla borghesia e la borghesia agli *operai*

A lui specialmente — forse anche da quelli di cui aveva creduto farsi portavoce e strumento — si rivolgono biasimi.

A lui precipuamente è attribuito l'errore — oramai riconosciutissimo errore — della condotta dell'autorità.

Lo diciamo con dolore; perchè abbiamo, nel 1900, condivisa cordialmente la simpatia e la fiducia con cui l'on. Monti fu portato dai voti di tutta la democrazia locale, contro la reazione pelloussiana; e perchè conosciamo di Gustavo Monti l'anima buona e mite, e gli vogliamo bene.

Ma, per debolezza forse, la sua condotta politica si è fatta illogica, repugnante anche al criterio che inspira la politica interna dell'on. Giolitti, al quale egli è ritenuto devoto; e ha sciupata, liquidata la posizione.

Politicamente Gustavo Monti è degenerato; elettoralmente, decaduto.

Ed ora?

Ed ora, che intende fare l'autorità?

Rimanere nel vicolo chiuso, in cui s'è cacciata, dei *verboten*, dell'*occupazione militare, che conturba e perturba la vita cittadina?*

(Basti pensare alle scuole, sospese da mesi oramai, per l'occupazione militare...)

Si può perpetuare questo stato di costrizione? Si può render normale una situazione eccezionale?

L'ordine, il vero ordine, non consiste nello svolgimento e nella tutela di tutte le libertà?

Non è ora di pensare invece all'opera di fiducia e di pace?

***

Ma di questo, e di altre *impressioni* e note d'ambiente, a domani.

(e. m)

Nel campo tipografico.

La riunione del Comitato dei tipografi coi principali delle tipografie cittadine ebbe luogo sabato sera nei locali della Società operaia generale.

Intervennero quattro proprietari, due giustificarono la loro assenza, altri due dichiararono uniformarsi a qualsiasi deliberazione.

Presiedeva la seduta il presidente dei tipografi A. Cremese, *fungeva da segretario* il tipografo E. Mattioni.

Il presidente espose lo scopo della riunione e in forma chiara spiegò gli intendimenti e le aspirazioni degli operai tipografi.

Aperta la discussione, presero la parola tutti i proprietari, convenendo come massima che non trattandosi nè di imposizioni nè di esagerazioni, sarebbe facile e possibile trovare la forma conciliativa.

Su proposta del proprietario sig. Giov. Batt. Doretti, appoggiato dal sig. Pietro Tosolini, dal sig. Guardiero rappresentante la tipografia del «Crociato» e dal sig. Giuseppe-Ernesto Seitz in rappresentanza della tipografia cooperativa si convenne riconvocare una nuova seduta per la sera di venerdì prossimo alle ore 8 e mezza negli stessi locali, dando in tal modo la facoltà e possibilità d'intervenire anche ai proprietari che si giustificarono ed a quelli non giustificati.

Delizie daziarie

Ci scrivono in data di sabato:

Stamane, dopo l'arrivo del diretto da Pontebba, la vettura del tram a cavalli rientrava in città, stracarica di passeggieri.

Alla barriera daziaria, la solita visita dei dazieri. Nessuno dei passeggieri dichiara di aver merce che paga.

— E questo cos'è? — dice il daziere ad un viaggiatore.

— E' una noce di cocco; ma questa certo non paga.

— Sì, che paga!

E lì un po' di discussione; passaggio all'ufficio; staccamento della bolletta e versamento di... 3 centesimi... nonchè solenne rompimento di scatole di tutti i passeggieri costretti ad aspettare, parecchi dei quali protestano di avere affari urgenti.

C'è uno, per esempio, che deve andare in Tribunale.

Domando io: non è ridicolo disturbare così mezzo mondo per 3 centesimi? saranno quelli che salvano il bilancio del Municipio di Udine?

Osserviamo: il daziere ha fatto a strettissimo rigore di termini nè più nè meno del suo dovere. Se da una parte si può trovar ragionevole una certa larghezza, dall'altra bisogna anche riconoscere che questa può prestarsi ad abusi e disparità di trattamento.

Il ridicolo e l'odioso c'è; ma è il sistema.

A quando l'abbattimento di quella stupida e antipatica roba da medio evo che è la cinta daziaria?

Tanto per mettere in termini

Lui

Aveva detto: i popolari trascurano l'azienda dei Legati; non fanno niente; tutto va all'antica; danno e disdoro del Comune.

Si rettifichi e si smentisca, se si può.

Noi

Abbiamo risposto con documento di testimonianza e riferendoci a documenti in archivio: non solo *si è fatto e si fa*, non solo si va *alla moderna*, ma anche si è riparato e si cerca di riparare ai danni e agli spropositi dell'amministrazione del buon tempo.... moderato. Badate che il tasto è pericoloso...

Lui

Ha replicato: — Ma sì! dite pure; fuori, fuori.... Del resto il sig. Sandri è fonte sospetta.

Il sig. Sandri

Ha replicato: — Io attestai semplicemente, da galantuomo, il vero, contro ingiuste accuse.

Non me la sento, per conto mio, di rimestare cose penose, che disturberebbero la memoria di poveri morti e la pace di vivi, ritrattisi nel silenzio. Ma, se volete, venite da me: io vi dirò le cose, vere, esatte, documentate. Le pubblicherete voi....

Lui

Il *Giornale di Udine*; messo così alle strette (forse ha voluto spaventare un po,' per ora, gli amici... centrifugati, ma si accorge di essersi spinto troppo oltre) risponde: — Marameo! Io venire all'intervista? Io pubblicare? Bale!

Noi

sapevamcelo, naturalmente.

Era da prevedere.

Prendiamo atto che le pive furono rimesse nel sacco; e basta.

Ma siamo d'accordo

col *Giornale di Udine* in una cosa: là dove esprime la sua meraviglia che il *Friuli* e il *Paese* perdano e il loro spazio a rispondergli, a discutere con lui.

Proprio, in questo, riconosciamo che *ha ragione.*

Gli azionisti del "zuccherificio,,

nell'assemblea di sabato approvarono *la relazione presentata dal Consiglio* e nominarono le cariche con questo risultato:

Consiglieri: Busi dott. Giovanni, Scala ing. Quirico, Bernheimer dott. Oscar e Antonelli ing. G.

Sindaci: Baschera Giovanni, Montegnacco co. Guglielmo e Celotti dott. Fabio.

Supplenti Ballarini Domenico e Morossi avv. Cesare.

Fiori d'arancio. *Oggi il sig* Ausilio Zoz, segretario municipale di Segnacco, impalma l'avvenente e leggiadra signorina *Maria Ferro.*

Varii doni, dai parenti e dalle amiche, vennero fatti alla sposa, tra cui delle splendide *corbeilles* di fiori e oggetti d'eleganza e di valore.

Alla coppia festante, cui oggi arride il giorno più bello della vita, auguriamo quella felicità che le doti rare e gentili degli sposi si meritano.

Una bicchierata fecero ieri mattina alle 10 su in Castello i tipografi della locale Società Tipografica Udinese.

Regnò entusiasmo ed allegria; nè mancarono le parole *d'occasione.*

Le voci del pubblico

Ehi!.... del Carneva'e.

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI

Scusi se ci permettiamo importunarla colla presente pregandola di renderla pubblica.

Fin dall'undici febbraio 1904 ebbe luogo la Festa Infantile Mascherata al Teatro Minerva con relativa assegnazione di premi e diplomi.

A onor del vero i premi sono stati immediatamente distribuiti, ma i diplomi.... dormono sotto i torchi tipografici... Di chi la colpa?

Le graziose mascherine nei loro graziosi costumi attendono; hanno atteso inutilmente, o quanto tempo attenderanno?

La pregheremmo d'informarsi in proposito, e frattanto ringraziandola anticipatamente ci professiamo

Udine, 29 aprile 1904.

devotissimi

B. e D.

Cucina economica popolare di Udine. La vendita ottenuta lo scorso mese diede il risultato seguente: minestre 3628 — ossi di maiale 118 — carne 128 — pane 3233 vino 447 — verdura 484 — latte 124 — baccalà 7 — formaggio 15. Totale n. 8174 razioni.

Ci consta inoltre che già qualche negoziante in luogo di dare i soliti centesimi ai poveri in quei giorni che si presentano, ha fatto acquisto di parecchie marche di mezze minestre per distribuirle nei giorni stabiliti.

E' desiderabile che trovino molti imitatori tra i nostri generosi negozianti.

Sappiamo che nell'ultima assemblea dei soci, per maggiormente facilitare gli acquirenti, che vanno sempre aumentando, venne stabilito che da ora in avanti si debba vendere anche mezze porzioni di minestra.

Questa deliberazione sarà di sprone a *molti per frequentare* la cucina di questa benefica istituzione.

In gita a Fagagna furono ieri *au complet* i membri del Consiglio Direttivo della Società Operaia Generale.

Un mendico molesto venne arrestato ieri dai vigili municipali nella persona di Macchiol Angelo da Basaldella, che, questuando, importunava la gente.

Portatori del prestito di Barletta, attenti!

Ci pervengono molte domande dai nostri abbonati per informazioni su quanto vedono pubblicato sui giornali e per conto di Ditte Bancarie, riguardo al ritiro delle obbligazioni di questo Prestito.

Rispondiamo che nulla vi è ancora di ufficiale e di concluso circa il riscatto di questi titoli, e le pratiche relative, per quanto ci consta, saranno lunghe e laboriose.

Quegli avvisi sui giornali non sono che artifizi degli incettatori.

Quello che desta cattivo senso si è la parvenza di ufficialità ostentata in questa pubblicazione che tiene il pubblico nell'errore di crederla veramente proveniente da pubbliche Autorità.

Concludiamo: attendere quanto verrà stabilito dalle superiori Autorità e frattanto tenere i titoli in cassa a risparmio di spese e di illusioni!

Prodezze di reclute dirette a Udine

Telegrafano da Ferrara alla *Lombardia:*

Alla nostra stazione vennero tratte in arresto quattro reclute provenienti da Ancona e dirette ad Udine. Costoro nel tratto ferroviario Portomaggiore-Ferrara, trovandosi nel vagone con un giovane militare di Vicenza che, ammalato, ritornava alla *propria casa,* lo assalirono e minacciandolo coi coltelli gli rubarono l'orologio, la catena e un borsellino di pelle con poche monete. Non appena il treno arrivò nella nostra stazione, il derubato denunziò il fatto ai carabinieri che procedettero subito all'arresto delle quattro reclute. Esse sono della regione meridionale e rispondono ai nomi seguenti: Calderozzi Alfredo, Sorrentino Francesco, Pensigliane.... e Calderano. Il derubato si chiama Mario Rofasco.

---

67 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

— Sì, sì, e non so che fare nè con chi consigliarmi. E' per me una cosa orribile *dover agire in danno di Milan,* senza neppure conoscere le sue intenzioni.

— Maestà, voi sapete ch'io sono amico del re e che il mio Governo ha tutto l'interesse a che il re Milan rimanga sul trono, perchè egli è amico dell'Austria. Non potete perciò supporre ch'io agisca in mala fede o con intenzioni malevoli. Da sicure informazioni *mi risulta che alla frontiera si trovano* bande di radicali e liberali che cercano far insorgere il popolo e far proclamare re Karageorgevich. E' questione, Maestà, di ore, non di giorni. La cosa è di tale urgenza, che non ho avuto il tempo di consultare il mio Governo. Agisco perciò sotto la mia propria responsabilità. Vedo che il pericolo non potrebbe essere più grave e vi consiglio di telegrafare al re che firmi *il decreto di* abdicazione con cui Garashanin è già partito alla volta del quartiere generale Un'ora d'indugio potrebbe esser causa di una *catastrofe.*

— Ma, per amor del Cielo, Sandrino è ancora un fanciullo! La reggenza farà della Serbia e di lui ciò che vorrà. Oh, terra sventurata, e re più sventurato ancora! — fece Natalia, non potendo più trattenere le lagrime.

— Coraggio, Maestà! Vi sono dei momenti, in cui è già una fortuna il poter salvare la nostra vita. Noi abbiamo il dovere di fare ciò che può offrirci una via di salvezza. Quanto il popolo sia aizzato lo prova il fatto che nell'ultimo attacco i soldati hanno fucilato alle spalle ufficiali contro cui nutrivano rancore per la repressione delle rivolte. L'abdicazione è il solo *mezzo di salvezza che si presenti.*

— Sì, forse, ma sarà una salvezza che costituirà la nostra infelicità.

— Maestà, il popolo serbo dimentica facilmente i benefici che gli si rendono ed ama i mutamenti. Il malcontento contro il re è immenso. Il successo della guerra poteva cambiare la situazione. Ma quando il re ritornerà vinto e circondato da nemici, scoppierà una guerra civile spaventevole. Figuratevi dall'una parte l'esercito inseguito dai nemici, dall'altra parte il popolo insorto contro il Governo e le autorità.

E' in pericolo non soltanto la dinastia, ma la vita istessa dei membri della famiglia reale. Non soltanto il mio dovere di funzionario, ma anche un sentimento di umanità mi ha spinto a venire, per cercare di scongiurare una catastrofe.

Natalia si sentì disarmata di fronte a quest'uomo che, solo, in quel momento di costernazione, pareva sinceramente addolorato.

— Mi affido alla vostra amicizia. Che debbo fare?

— Telegrafate al re che nell'interesse suo e della dinastia faccia tutto ciò che gli dirà Garashanin, il quale sta per giungere al campo da Belgrado.

— E credete che lo farà?

— Lo credo, Maestà.

Natalia, con mano tremante, scrisse il dispaccio. Nel firmarlo si sentì quasi cadere in deliquio. Le pareva di firmare una sentenza di morte.

Il ministro la guardava con ammirazione e con un sentimento di profonda pietà. Lui, uomo politico, per il quale le guerre con migliaia di morti non erano che trastulli, si sentiva vivamente commosso dinanzi a quel dolore desolante che si leggeva sul volto della regina.

— Coraggio, Maestà! Io ho la convinzione che con questo mezzo potete salvare la dinastia. Il furore del popolo è come le onde del mare in burrasca, che in un momento *ci profondano* negli abissi e in un *momento ci sollevano* in alto. Passato il momento critico, può *darsi* che il re Milan venga di *nuovo* rimesso sul trono: ma ciò sarebbe molto più difficile una volta che fosse rovesciata la dinastia.

— Voglia il Cielo che tutto vada per il meglio! — fece Natalia stendendo la mano al ministro che s'era alzato in piedi.

Kevenhüller gliela baciò con profondo rispetto, pensando: «Povera donna! chi sa quali sofferenze ti riserba ancora l'avvenire!»

Rimasta sola, la regina si gettò affranta sopra un sofà.

Non poteva più reggere al dolore immenso che l'opprimeva. Non si sentiva più la forza di pensare nè di agire: solo andava chiedendosi perchè mai la mala sorte si sfogava a perseguitare lei, che non aveva mai desiderato che il bene e la felicità di tutti.

V.

I disastri militari della Serbia — Lo sdegno di Milan per le proposte di abdicazione — Il re si consulta coi radicali — Uno scandalo pubblico — La rottura fra Milan e la regina — La partenza di Natalia — Artemisia amante di Milan.

Le sorti della guerra volgevano per la Serbia di male in peggio. Le truppe condotte dallo stesso re Milan erano state vinte e sbaragliate a Slivnitza e a Pirot e la situazione era omai disperata, quando Garashanin giunse al campo per fare al re la proposta di abdicare per salvare la dinastia.

Nello stesso tempo giunse anche il dispaccio di Natalia.

Milan montò sulle furie. Non voleva persuadersi che la situazione fosse così disperata, ma credette invece che fosse un complotto che si ordisse contro di lui.

(Continua).

Crisantemi. A soli 20 anni moriva in Romania, ove si era recato per lavoro, Isidoro Zugolo, figlio di Vincenzo.

Al padre, alla famiglia sentite condoglianze. *T. V.*

Nella parrocchia di S. Quirino. Ieri l'arcivescovo mons. Zamburlini fu nella parrocchia di S. Quirino in via Gemona.

Le finestre erano pavesate, la chiesa fornita di fiori e festoni. — Vi fu molta musica e l'arcivescovo impartì la cresima a molti bambini.

All'Accademia di Udine la prossima adunanza pubblica avrà luogo mercordì sera alle 8,30.

Ci sarà una lettura del prof. Rovere e la nomina di un socio ordinario.

I giardinieri comunali presentarono ieri un memoriale alla Giunta Municipale.

Domandano 10 ore di lavoro e un aumento di paga.

L'ultimo bollettino militare reca che Marcotti, maggiore del distretto di Venezia, è trasferito a Udine. Ne abbiamo piacere: a lui fin d'ora il bentornato.

All'Unione esercenti al dettaglio del Comune di Udine. — La sera di venerdì 30 aprile si riunì la nuova rappresentanza sociale, che ora al completo.

Il Presidente nel dare il benvenuto agli eletti propose una lettera di ringraziamento agli uscenti, che venne votata all'unanimità.

Furono trattati gli affari di ordinaria amministrazione.

Vennero ventilati e discussi alcuni progetti *e in fine si passò alla nomina* delle cariche sociali.

Vennero eletti per acclamazione:

A segretario il sig. De Paoli Alessandro — A vicesegretario il sig. Leoncini Quintino — A cassiere il sig. Del Negro Giuseppe — A economo il sig. Angelo Pellegrini.

Al Circo Zavatta

vi furono anche ieri due grandiose pienone e gli artisti furono molto applauditi. — Questa sera altra rappresentazione con nuovo programma.

Primi posti compresa la sedia cent. 50 — Secondi posti alle gradinate 30 — Galleria III posti 20.

N.B. Piccoli fanciulli sotto ai 7 anni e *militari non graduati: alle sedie 40, alle* gradinate 20, alla galleria 10.

L'Associazione agraria friulana al Consiglio superiore dell'agricoltura — In seguito al voto delle istituzioni agrarie della Regione veneta, la nostra Associazione è stata delegata a nominare il rappresentante del Veneto al Consiglio superiore dell'agricoltura per il biennio 1904 05.

Il Consiglio sociale del sodalizio, nella seduta del 18 u. s. ha eletto il suo presidente comm prof D Pecile a rappresentare l'Associazione agraria in seno al Consiglio stesso.

Bollettino dello Stato Civile

Bollett. settiman. dal 24 al 30 aprile 1904.

Nascite

Nati vivi	maschi	5	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco Francescato possidente con Maria Fantoni casalinga — Melchiorre Wild capo fabbrica con Orsola Blumer casalinga — Cristoforo Bellina possidente con Giovanna Bellina agiata.

Matrimoni

Attilio Sassano fornaio con Anna Rumignani setaiuola — Gio Batta Marchiol agricoltore con Lucia Rosa Cicchiatti contadina — Pasquale Malvoni pulitore ferr. con Giuseppina Coradazzi casalinga — Umberto Fruzzi barbiere con Anna Canciani tessitrice — Domenico Madrisani gelatiere con Clotilde Virgilio setaiuola — Gio. Batta Cauz agente ferrov. con Mattea Antonia Martinato agiata.

Morti a domicilio

Antonia Ciscato Tavani fu Giulio di anni 51 negoziante — Marianna Vittorio di Domenico d'anni 1 e mesi 7 — Paolo Springolo fu Antonio d'anni 45 possidente — Elio Casarsa di Vincenzo di mesi 9 — Iolanda Palmano di Italico di mesi 4 e giorni 11 — Angelina Venier di Francesco d'anni 8 e mesi 10 scolara.

Morti nell'Ospitale Civile

— Allessandro Vizzutti fu Antonio d'anni 28 agricoltore — Francesca Guerra-Rigatti fu Valentino d'anni 82 casalinga — Angelo Zilli fu Antonio d'anni 68 muratore — Teresa Cicchiatti Ronco fu Gio Batta d'anni 42 contadina — Luigia Fattori Zoratti fu Domenico d'anni 36 casalinga — Pasqua Arosio-Roiatti fu Ercole d'anni 75 lavandaia.

Totale N. 13, dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

UN TESTAMENTO SINGOLARE

Chi vuol concorrere all'eredità?

Tempo fa morì — almeno così la raccontano — a Parigi una signora russa. Il suo testamento conteneva un solo articolo. Sulla sua tomba, al cimitero del Père Lachaise si doveva erigere un edificio contenente una specie di cella nella quale i concorrenti alla sua eredità di 200 000 franchi avrebbero dovuto passare un anno intero senza mai uscire, senz'accender lume, senza veder nessuno tranne che l'uomo che avrebbe portato il cibo due volte al giorno.

Un solo concorrente si presentò Nei primi due mesi la cosa andò benissimo, ma a poco a poco la solitudine, la ristrettezza della cella, il luogo, cominciarono a influire sul suo spirito; in capo a sei mesi il candidato all'eredità impazzì. Si assicura che da allora in poi non si sia più fatto innanzi nessun aspirante ai 200 000 franchi, i quali aspettano ancora il coraggioso.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 3 maggio S. Croce.

Effemeride storica

2 maggio 1816. — Passa per Pordenone la salma della defunta imperatrice d'Austria Maria Lodovica, alla quale — in Pordenone — si rendono solenni esequie, ordinate dal governo, che durarono 3 giorni Si spesero L. 8610.30. L'addobbo funebre del Duomo, fatto in quella occasione, venne donato alla Chiesa in seguito a domanda della Fabbriceria ed è quello che si adopera tutt'ora per le funebri funzioni.

Nota del cav. V. Candiani in *Cronistoria di Pordenone* p. 135.)

FRA LIBRI E GIORNALI

IL VENTESIMO, rivista artistica sociale, che si pubblica a Genova, anno terzo, num. 12 è uscito testè col seguente sommario:

Antonino Anile: Ai venti — A. Riches: Trent'anni dopo — Rocchi Francesco: Verità — Iolanda: Tristezze ignote — Publio Elvio: Il segreto di Pulcinella e Ferruccio Benini — Luigi Goggi: Similitudine — Quello che guarda e passa: Nella vita e nell'arte. — Recenti pubblicazioni - Piccola Posta, ecc.

Illustrazioni: - Emilio Loubet — Combes — Ferruccio Benini.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Concerto Zampieri-Jancovich

Ricordiamo che seguirà stasera alle ore 8.30 il grande concerto della pianista Maria *Pia Zampieri e del violinista prof. Augusto* Jancovich.

Programma: 1. «Rheinberger» I. tempo della sonata in *mi minore* per pianoforte e violino.

2. «Paderewsky», tema con variazioni (pianoforte).

3. *a)* «Svendsen», *romanza*; *b)* «Randegger», capriccio saltellato, violino.

4. *a)* «Pergolese», aria; *b)* «Liszt», rapsodia, pianoforte.

5. «Sarasate», fantasia sull'opera *Carmen* di Bizet.

L'accompagnamento dei pezzi di violino viene gentilmente *assunto* dall'egr. maestro Eusebio Curelich.

Prezzi: Ingresso L. 1, poltrona idem, scanno cent. 50.

Le prenotazioni di palchi e posti riservati si ricevono al camerino del teatro dalle 11 alle 14 e dalle 18 in poi.

C'è molta aspettazione.

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

L'infanticidio di Sequals

Udienza del 30 aprile.

Presid. comm. Sommariva.

Giudici Sandrini e Solmi.

P. M. cav. Specker.

Difensore avv. Sartogo dott. Ottavo e Tavasani dott. Ermete.

Cancelliere Febeo.

Capo dei giurati Tarussio Carlo.

Interrogatorio delle accusate

Bonutto Sofia. Ebbe relazioni intime con un uomo ammogliato quando era in servizio da certo Missier Pietro. Si accorse un mese prima del parto d'essere incinta; ma nulla confidò ad alcuno. Il 24 dicembre si sentì male e mentre la madre Danelon Clemenza stava in cucina preparandogli il caffè la chiamò: Mamma, mamma, aiutami!

La mamma s'avvicinò e s'accorse del parto. Era in piedi e sentì strapparsi il cordone ombellicale. La madre svenne e cadde. Spaventata abbandonò la madre ed il bambino e ritornò a letto. Dopo poco tempo venne su la madre e l'aiutò nel far uscire la placenta. Altro non ricorda.

Tacque ed agì così per paura del padre.

Danelon Clemenza. Non s'accorse e mai ebbe a credere che la figlia fosse incinta perchè accusava e va soggetta a dolori di stomaco.

Nella sera del 24 dicembre la figlia Sofia accusò come di solito dolori dalla parte del cuore. La consigliò d'andare a letto, Crescendo i dolori scesero in cucina per fare del caffè La figlia camminava su e giù e ad un certo momento la chiamò perchè l'aiutasse e vide che era uscita la creatura. Svenne e cadde. Bisogna che nel cadere fosse andata sopra il neonato. Rinvenendo lo trovò vicino al suo corpo. Lo lasciò e salita in camera levò alla figlia la placenta. Quando scese raccolse il neonato e lo involse in un fazzoletto perchè compresе che era morto, non muovendosi più e perchè era agghiacciato. Lo adagiò in una cassetta che depose in una camera vicina che era vuota.

Dopo quattro o cinque giorni portò la cassetta in stalla, scavò un buco, *depose la cassetta, la ricoperse ed* accomodò il suolo. Tutto ciò fece per paura del marito che è cattivo.

Avv. Tavasani. Vuol sapere dalla Sofia se la madre mai la rimproverò.

Bonutto Sofia. All'atto del parto la madre ebbe a dirle: Brutta porca mi hai tradita. Le chiese perdono. Tanto la Bonutto Sofia che la Danelon Clemenza accertano che non udirono mai vagiti; nè all'atto del parto, nè dopo.

I testi d'accusa

sono: *Cancian Maria*, levatrice, *Rugo don Sante*, parroco e *Beghini Francesco*, maresciallo dei carabinieri.

I due primi depongono della voce pubblica che ebbe prima ad additare la Bonutto per incinta ed a sospettar poi dell'infanticidio; il terzo conferma che la madre è del delitto più gravemente indiziata.

I periti

Quelli di accusa affermano essere morto il neonato per soffocazione in seguito a compressione della bocca; quello di difesa attribuisce invece la soffocazione ad emoraggie interne.

Il P. M.

chiede un verdetto di colpabilità per entrambe le imputate.

Le difese

L'avv. *Tavasani* per la Danelon e l'avv. *Sartogo* per la Bonutto *sono* felicissimi nelle loro arringhe difensionali.

Il verdetto dei giurati

ritiene colpevole dell'infanticidio la Danelon, nella quale — trattandosi che voleva salvare l'onore della figlia — riconoscono la semi-infermità di mente.

La Bonutto è ritenuta colpevole di negligenza, pure con la semi-infermità di mente.

Vi sono attenuanti.

La richiesta del P. M.

Il P. M. chiede che la Bonutto Sofia venga condannata alla detenzione per anni 1 e lire 50 di multa La Danelon alla detenzione per anni 4.

La Sentenza

La Corte condanna:

Bonutto Sofia alla pena della detenzione per mesi 4 giorni 5 e lire 50 di multa.

Danelon Clemenza ad anni 2 e mesi 2 di detenzione. In solito alle spese ecc.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 1 maggio — **Musica in piazza.** — Ieri sera la banda cittadina fece la prima sortita della stagione. Lo scelto programma venne eseguito assai bene, ed il numeroso pubblico rimeritò di applausi il distinto maestro Teza ed i bravi bandisti, compresi i debuttanti, fra i quali il sig. Pascoli, un ottimo clarino.

Il Primo Maggio, passò come tutti gli altri giorni, cioè senza la più piccola manifestazione in omaggio alla festa mondiale dei lavoratori.

Sagra. — A Rubignacco si ballò allegramente con straordinario concorso di gitanti.

Al Santuario, di Castel-Monte vi fu pellegrinaggio, così che la nostra città fu tutto il giorno abbastanza animata.

Contravvenzione alla pesca. — Questa mane una forte detonazione, per lo scoppio di torpedini gettate nelle acque del Natisone, nei pressi della villa Leicht, richiamò l'attenzione della guardia campestre Pirioni. Accorsa sul sito, sorprese in flagrante pesca parecchi individui, che per le accidentalità del terreno non potè raggiungere. Uno però della comitiva che si era completamente spogliato, prese la fuga in costume adamitico, lasciando le vesti a qualche distanza, che la guardia sequestrò. Nelle tasche del gilet rinvenne un orologio d'argento e lire 3 in moneta spicciola e crediamo pure certe carte che possono identificare il fuggiasco. Questo genere di contravvenzione è punita diversamente; e sarebbe ora che una buona lezione venisse impartita a questi distruttori, a questi pescatori di nuovo conio.

Mercati di animali bovini

che si terranno nella ventura settimana:

Martedì 3 maggio — Codroipo, Spilimbergo, Moдеa.

Mercoledì 4 id. — Latisana, Percotto, Oderzo.

Giovedì 5 id. — Gonars, Pordenone, Sacile, Vittorio, Portogruaro, Cervignano.

Venerdì 6 id. — Gemona, S. Vito al Tagliam., Conegliano, Annone Veneto.

Sabato 7 id. — Pagnacco, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

IL LOTTO — Estrazione del 30

VENEZIA	74	54	61	30	28
BARI	72	4	70	1	20
FIRENZE	55	77	5	90	84
MILANO	43	75	53	26	6
NAPOLI	32	31	48	38	84
PALERMO	79	18	63	85	65
ROMA	62	85	40	23	26
TORINO	46	54	75	67	26

Note e notizie

Nell'Estremo Oriente

Vittoria giapponese

Notizie ufficiali da Tokio recano che la battaglia sullo Yalù tra giapponesi e russi è durata accanita per ben cinque giorni.

I russi, forti sulla sponda destra di 30000 uomini, cercarono con ogni mezzo di impedire lo sbarco dei giapponesi.

Vivacissimo fu il duello da una sponda all'altra del fiume, fra l'artiglieria a lunga portata dei due eserciti; ma alla fine i giapponesi riuscirono con due pontoni a guadagnare la sponda avversaria, senza subire molte perdite. Le truppe russe dovettero abbandonare la prima linea di difesa e ritirarsi.

Il 1° Maggio

è stato festeggiato ovunque senza che sieno segnalati incidenti.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata, e caratteri ben chiari.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.20	A. 6.25	11.06
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.10	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	23.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.30
M. 12.30	M. 14.60	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e Stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 aprile 1904.

RENDITA 5 %	103	—
» 3 ½ %	100	65
» 3 ½ %	73	—
» 3 %	—	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1083	50
Ferrovie Meridionali	728	75
» Mediterranee	459	—
Società Veneta	114	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	508	—
» Meridionali	352	25
» Mediterranee 4 %	505	—
» Italiane 3 %	352	25
Città di Roma (4 % oro)	508	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	508	25
» » » 4 ½ %	508	25
» Cassa R., Milano 4 %	510	—
» » » 5 %	516	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	50
» Idem 4 ½ %	515	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	100	17
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	123	07
Austria (corone)	105	—
Pietroburgo (rubli)	265	40
Rumania (lei)	98	90
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	22	75

Borsa di Milano

25 aprile

Rend. It. 5 0/0	103.10
Id. fine mese	103.15
Id. It. 3 ½ %	100.70
Id. 3 0/0	73.—
Banca Generale	39.—
Id. d'It.	1071.—
Commerciale	796.—
Credito Ital.	572.—
Fer. Merid.	721.—
Mediterranee	446.—
Francia	100.15
Londra	25.17
Germania	123.10
Svizzera	99.80
Nav. Gener.	457.—
Fon. B. Ital.	509.—
Raff. Zuc.	347.—
Lanif. Rossi	1510.—
Id. Cantoni	512.—
Costr. Ven.	112.—
Obb. Mer.	353.50
Id. n. 3 0/0	365.75
Cot. Venez.	290.—
Acc. Terni	1675.—

Chiusura di Parigi

25 aprile

Serbie 4 %	—.—
Argentina 1900	—.—
» 1896	—.—
Brasil. 5 0/0	89.50
» 4 0/0	—.—
Sosnovice	—.—
Rio Tinto	1341.—
Crédit Lyonn.	1109.—
Metropolitaine	537.—
Thomson Hous.	660.—
Saragosse	283.—
Nord Espagne	160.—
Andalous	—.—
Chartered	65.—
De Beers	495.—
Eastrand	194.—
Goldfields	170.—
Geduld	168.—
Rand Mines	283.—
Roodepoort	—.—
Village	178.—
Cape Copper	—.—
Robinson	—.—
Tharsis	—.—
Transvaal	—.—

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.